Presupposto dell’azione della prossima Giunta siano i giovani: è imperativo di una classe dirigente (Nicola Silenti)

Date : 17 Dicembre 2018



Invece delle liste, delle alleanze e delle strategie è tempo di **puntare sul coraggio e sulla forza delle idee**. Mentre sui locali mezzi di informazione impazza il *conto alla rovescia* in vista delle **elezioni regionali**, in attesa della prossima ufficializzazione della data (*con sempre più probabilità sarà quella del 24 febbraio*) si delinea con sempre maggiore chiarezza il **quadro delle forze in campo e dei contendenti** per la poltrona di governatore.

Sgombrato il campo dall’**incubo di una ricandidatura dell’ormai quasi ex governatore Pigliaru**, maestro di immobilismo e fuoriclasse di evanescenza, è ormai chiaro che il prossimo governo della *Giunta regionale sarda* verrà deciso dalla disputa tra tre contendenti: l’attuale sindaco di Cagliari, **Massimo Zedda**, in quota centrosinistra, **Francesco Desogus**, espresso dalla consultazione via internet delle *'regionarie'* per il Movimento 5 Stelle, e il segretario del Partito Sardo d'Azione, **Christian Solinas**, candidato unitario del centrodestra. Una contesa che si gioca in questi giorni sul filo di alleanze paventate o in itinere e di accordi e trattative ancora in corso, ma dagli esiti non scontati e in ogni caso forieri di conseguenze imprevedibili.

Accantonato il discorso sui candidati leader, a un comune cittadino innamorato più che mai della sua Isola **non può sfuggire l’importanza della posta in gioco**, al netto degli slogan da campagna elettorale e delle tante, tantissime promesse irrealizzabili che fioccheranno sulla testa dei poveri elettori. La posta in gioco delle prossime elezioni regionali è il presente e il **futuro del popolo sardo e della Sardegna**, un’Isola dalle tante risorse inestimabili e dalle potenzialità infinite, eppure **tradita da decenni di incompetenza della politica locale e bistrattata dal disinteresse dei governi nazionali**, troppo spesso percepiti come nemici di un’*Autonomia* in troppi casi rimasta, alla prova dei fatti, lettera morta.

Dare un presente migliore alla Sardegna e costruire le basi di un futuro degno di questo nome è

un’impresa realizzabile, ma soltanto a patto che il **presupposto di partenza dell’azione di governo della prossima giunta siano i giovani**, a maggior ragione in una terra che vede tante delle sue energie migliori partire ancora in giovane età lontano, in Italia o all’estero, alla ricerca di condizioni di vita più adeguate alla propria dignità. **Sostenere i propri figli è l’imperativo di una classe dirigente** che vuole dare un futuro alla propria terra e al proprio popolo, investendo in **cultura, innovazione e impresa** e incentivando al contempo l’attività di chi può garantire uno sviluppo a favore del proprio territorio e del relativo indotto.

Supportare i giovani dallo studio alla creazione d’impresa implica un piano robusto e strutturato di sostegno all’estro e allo spirito competitivo delle giovani imprese, da attuare attraverso l’**individuazione di criteri più equi e meritocratici nell’assegnazione di finanziamenti pubblici** alle idee imprenditoriali più valide archiviando una volta per tutte le vecchie logiche clientelari, retaggio di un oscuro passato che non deve più tornare. Compito della **nuova classe dirigente isolana** sarà quello di avviare un nuovo corso nell’amministrazione, nella gestione e nell’erogazione delle risorse pubbliche, restituendo al popolo sardo le garanzie, i servizi e soprattutto i diritti vilipesi e usurpati alla collettività da una vecchia classe politica dissennata. Un nuovo corso che dovrà partire dal **ripristino dei livelli minimi di efficienza nell’assistenza sanitaria, nella scuola e nei servizi sociali**, da nuovi investimenti nella tutela del diritto al lavoro, nella difesa dell’ambiente del territorio e del paesaggio e nel rilancio di attività endemiche come quelle agropastorali e turistiche.

Un **nuovo senso del governo dell’Isola** che sappia farsi carico finalmente del **diritto dei cittadini sardi a una vera continuità territoriale**, e che sappia dare seguito alla **vocazione marittima della seconda isola del Mediterraneo** con una nuova politica dei trasporti. Una politica che dovrà dare prova di coraggio nei negoziati con il *governo di Roma* , battendo quando occorre i pugni sul tavolo e restituendo al mondo l’**immagine combattiva di una terra che non si arrende a povertà, disoccupazione e spopolamento**, ma che vuole ripartire dal dinamismo e dalla vitalità di molte delle sue comunità locali e dei suoi territori. Territori incomparabili come l’isola di Sardegna, smaniosa di affrancarsi dal tempo perduto invano e pronta a ricominciare a correre.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)